

Alberico Gentili torna a Padova al convegno di studi che l'Università
dedica al suo "Silete theologi in munere alieno" e alla Seconda Scolastica di Salamanca

L'ultima giornata di pieno sole prima dei rigori dell'inverno accoglie l'apertura del convegno degli Storici Italiani delle Dottrine Politiche organizzato presso l'Università di Padova, a cura del prof. Franco Todescan di quella Università e del prof. Diego Quagliani dell'Università di Trento. Al centro del convegno di studi il confronto dialettico tra Alberico Gentili e la Scuola di Salamanca, anche attraverso la presentazione di due grandi operazioni editoriali, la pubblicazione della traduzione italiana annotata de *Il diritto di guerra* (1598) di Alberico Gentili, uscita nella Collana del Centro Internazionale Studi Gentiliani (Giuffrè, Milano 2008), e la pubblicazione della traduzione italiana annotata del *Trattato delle leggi e di Dio legislatore* (1612) di Francisco Suarez, uscita nella Collana "Lex naturalis. Classici del diritto naturale moderno" diretta da Franco Todescan (Cedam, Padova 2008). Occasione questa per un vigoroso consuntivo delle rispettive legacy, somiglianze e differenze, alla luce di incisivi contributi su Francisco de Vitoria, Domingo de Soto, Tomaso de Vio detto il Gaetano, Juan Ginés de Sepulveda, Francisco Suárez, Juan de Mariana e, naturalmente, Alberico Gentili. Un "contrasto di paradigmi" nel quale "il pensiero si fa interprete del suo tempo" e fondativo della modernità, a partire dalla secolarizzazione della cultura politica e giuridica. Per dirla con motti consacrati nell'uso, dal "Silete iureconsulti" di Vitoria al "Silete theologi" di Gentili.

Proprio quest'ultimo era il titolo ispiratore del convegno, inaugurato nello spazio nobile dell'Archivio Antico del palazzo del Bo', il Rettorato, insediato intorno all'elegante doppio loggiato del cortile quattrocentesco ornato da centinaia e centinaia di stemmi, testimonianza, se ci fosse bisogno di conferme, della capacità di richiamo che questa Università esercitava, anche al tempo di Gentili, su studenti provenienti da ogni angolo del mondo. Tra questi, anche quelli della Marca Anconitana, e, per certo, anche Manilio Gentili, fratello di Alberico, la cui presenza a Padova anticipa di poco quella di Alberico stesso, testimoniata dalle carte dell'Archivio centrale del Sant'Uffizio. Ebbene sì, i verbali della Congregazione di Roma, che riferiscono del processo inquisitorio subito da Manilio, rivelano che nell'agosto 1579 Alberico era stato catturato ed era detenuto "ad instantiam Sancti Officij" nella città di Padova, in attesa di essere estradato a Roma. Ma nel settembre dello stesso anno, Alberico Gentili riesce a fuggire e a sottrarsi all'Inquisizione romana. Avviene quindi a Padova il definitivo distacco di Alberico dall'Italia. Da Padova prende avvio e la sua vita nuova verso il mondo protestante e verso la fama imperitura.

Con emozione ed interesse ha ascoltato questo frutto delle scoperte archivistiche del Centenario, offerto dalla viva voce della Presidente del CISG, la gremita sessione inaugurale, illustrata dalla presenza e dagli indirizzi di saluto del Pro Rettore, prof. Giuseppe Zaccaria, del Preside della Facoltà di Scienze Politiche, prof. Gianni Riccamboni, del Presidente del Comitato Nazionale Alberico Gentili, l'Ambasciatore Giuseppe Balboni Acqua.

Due sessioni, presiedute dall'attuale e dal precedente Presidente dell'AISSDP, rispettivamente, prof. Gian Maria Bravo dell'Università di Torino e prof.ssa Anna Maria Lazzarino del Grosso dell'Università di Genova, hanno introdotto la presentazione del *De iure belli* e del *Tractatus de legibus*, opere illustrate dagli autori delle introduzioni, professori Quagliani e Todescan, e dai traduttori, avv. Pietro Nencini per la prima e Ottavio de Bertolis, gesuita della Pontificia Università Gregoriana -che è anche curatore dell'apparato della seconda, mentre la prima è annotata a cura dei dottori Giuliano Marchetto e Christian Zendri.

Innumerevoli i nomi e le provenienze degli Accademici impegnati a dibattere, da Annabel Brett di Cambridge, a Corrado Malandrino dell'Università del Piemonte Orientale, da Mario Turchetti dell'Università di Friburgo, Paolo Carta dell'Università di Trento, Walter Ghia dell'Università di Campobasso, Fausto Arici della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, Isabel Trujillo Pérez dell'Università di Palermo e Simona Langella dell'Università di Genova, a Franco Silvano Toni di Cigoli, Merio Scattola e Diego Panizza dell'Università di Padova.

Alla fine unanime è il riconoscimento tributato a Diego Panizza per gli studi gentiliani e a Franco Todescan per gli studi sulla Seconda Scolastica, e del pari unanime la conclusione circa l'impatto decisivo che il Centenario gentiliano 2008 ha avuto nell'imprimere slancio e risonanza a studi di così diretta rilevanza rispetto ai problemi del mondo contemporaneo.

Pepe Ragoni